

BL 060

Villa Facino Pasole, Bovio, Biesuz

Comune: Cesiomaggiore

Frazione: Soranzen
Via Scuole, 24

Irvv 00002702

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 39, M. 203



La villa, che sorge accanto al complesso di villa Martini sul colle che sovrasta la frazione di Soranzen, si inserisce in un quadro paesaggistico di notevole interesse che varia dai dolci declivi coltivati che scendono verso il Piave ai ripidi pendii boschivi posti lungo le sponde del torrente Caorame. Nonostante nella zona si sia molto edificato in questi ultimi anni, il complesso si pone ancora idealmente tra questi due mondi componenti il paesaggio bellunese: la montagna aspra, a nord, e la campagna coltivata a sud. Poco discosta dalla villa, immersa nella vegetazione, si trova una cappella ottocentesca da tempo abban-

donata che segna la posizione dell'antico castello dei Grino, fino al xv secolo signori di Soranzen. Nella seconda metà del Seicento fa la sua comparsa in zona la famiglia dei Facino-Pasole, costruttori della villa e di un vicino oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria. Nel 1709, come risulta dagli estimi, Bonifacio era proprietario di questa «casa dominicale alta coperta a coppi». Un secolo dopo viene ricordato un suo omonimo discendente, figlio di Pietro, mentre nel 1841 la villa appare declassata a «casa colonica» di proprietà Caterina Bellati in Pasole, pur con oratorio dedicato all'Annunciazione ancora funzionan-



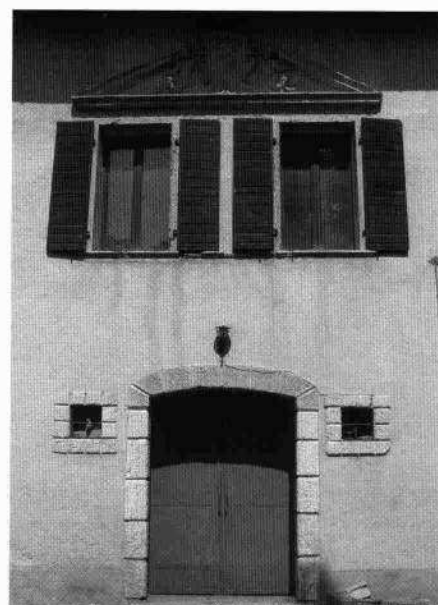
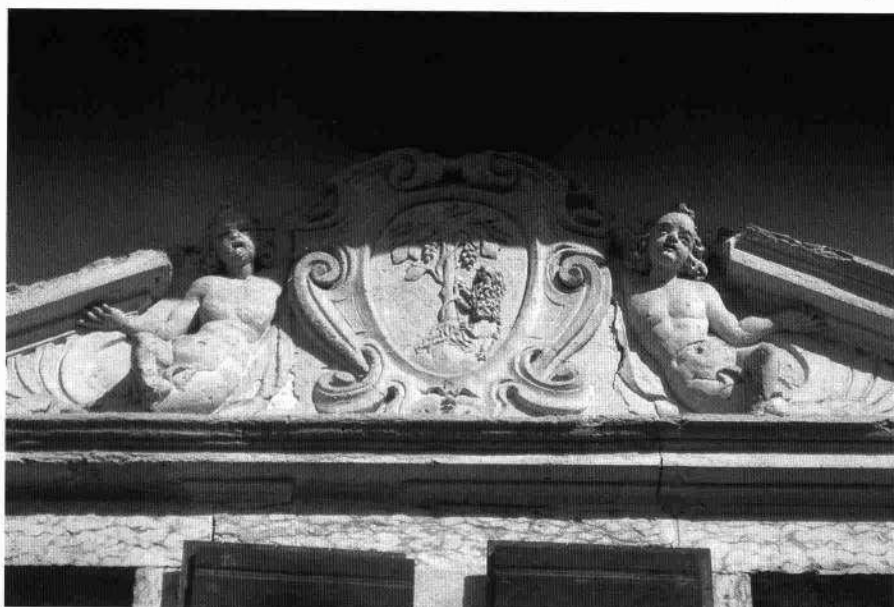
Particolare del timpano della facciata principale (L. De Bortoli, 2003)

Particolare del settore centrale della facciata principale (L. De Bortoli, 2003)

te (AA.VV., 2002). Estintasi la famiglia Facino Pasole e passata nelle mani dei Bovio, la villa giunse infine alla famiglia contadina dei Biesuz, ai cui membri tuttora appartiene.

Al corpo padronale, rivolto a sud, è collegata mediante un alto muro di cinta interrotto da una grande apertura ad arco l'ala dei rustici posta trasversalmente a levante. A nord, oltre la strada, si innestano altri fabbricati collegati con la vicina villa Martini. L'ingresso al complesso avviene da est attraverso un'apertura passante che interrompe il corpo dei rustici. Anche se profondamente trasformata, la villa pre-

senta ancora oggi degli elementi di pregio. Nella facciata spicca la trifora del piano nobile, con l'apertura centrale tamponata, sormontata da un timpano spezzato contenente lo stemma della famiglia dei Facino retto da due putti. Il motivo della trifora è ripetuto anche sul retro. Al piano terra gli accessi principali sono sottolineati da cornici a bugnato in pietra. Abbastanza ricercata è anche la finitura dei davanzali. L'impianto interno, piuttosto semplice, è quello classico con salone passante centrale. Il vano scale attuale non è quello originario, ma risulta inserito nell'unità abitativa ricavata nell'ala est. Comun-



CESIOMAGGIORE

que anticamente doveva trovarsi in posizione analoga, senza compromettere la distribuzione dei due ambienti laterali. Nel salone del primo piano, sotto le scialbature più recenti, emergono decorazioni ad affresco, costituite da finte architetture inquadranti le porte. In una sala laterale emerge il grande camino con finiture a stucco, ora ricoperto da strati di calce. L'impaginato è imponente, e il fatto che la decorazione sia interrotta in alto dall'attuale solaio sta a significare che originariamente l'ambiente aveva un'altezza maggiore. Due telamoni, raccolti, sostengono la trabeazione semplificata su cui si imposta un ricco fastigio a stucco, posto a contorno dello stemma della famiglia dei Facini, qui sostenuto da due leoni rampanti e sormontato in alto, chiuso da un timpano spezzato, da un putto alato.

Gli ultimi interventi realizzati nell'edificio risalgono al 1963, quando fu ricavata l'abitazione nell'ala orientale, dividendola dal resto dell'edificio già trasformato in stalla e deposito di mezzi agricoli al piano terreno e granaio e fienile al primo piano, con conseguente eliminazione e ricostruzione arbitraria dei solai. Da decenni il complesso versa in stato di abbandono, e quindi lo stato di conservazione che oggi ne risulta è alquanto cattivo.

Nonostante ciò, è comunque ferma intenzione dei proprietari procedere quanto prima a un restauro complessivo della villa, per restituirla l'antico splendore.

Particolare dell'annesso rustico (L. De Bortoli, 2003)
Veduta dell'oratorio (L. De Bortoli, 2003)
Il camino interno (L. De Bortoli, 2003)

